



PROPOSTE PER LA RIPRESA DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE E SCOLASTICHE

La sospensione delle attività educative e didattiche in presenza nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole di ogni ordine e grado, necessaria per contenere l'emergenza sanitaria, ha cambiato velocemente il modo di fare scuola e la quotidianità degli studenti e dei docenti che si sono dovuti misurare con la didattica a distanza in un contesto di scarsa socializzazione.

È venuto a mancare, così, un essenziale punto di riferimento nella vita dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze che sta purtroppo acuendo divari e diseguaglianze educative. Per questo è necessario programmare le azioni per la Fase 2 che rendano possibile un graduale ritorno alla normale vita sociale e scolastica.

Abbiamo dinanzi a noi due fasi principali: la ripresa dell'anno scolastico a settembre con le misure da adottare in tema di edilizia scolastica, organizzazione delle classi e tipologia della didattica e dei servizi collegati, trasporti e mensa.

Ed una, più urgente, la necessità immediata di offrire una risposta ai bambini e bambine e alle famiglie **soprattutto per quanto riguarda sperimentazioni nei servizi educativi per l'infanzia e centri estivi.**

Interventi che, aggiungendosi alle misure già adottate dal Governo, come i congedi parentali e i voucher babysitting, offrano sostegno ai genitori che dovranno rientrare al lavoro.

Per fare ciò è **indispensabile un dialogo e un confronto serrato con i Comuni che sono protagonisti nel territorio.**

Non si può infatti prescindere dall'apporto dell'ANCI e dei Comuni che in qualità di titolari delle funzioni di programmazione della rete scolastica, di erogatori dei servizi a supporto della scuola, dai servizi educativi all'assistenza agli alunni disabili, al trasporto scolastico, alla mensa, nonché in qualità di proprietari degli edifici si interfacciano quotidianamente con le esigenze e le richieste dei territori.

Inoltre, nel programmare le attività dei prossimi mesi e la ripresa delle scuole **non si potrà prescindere dall'organizzazione dei tempi e degli orari della città e dell'impatto del cosiddetto "tempo scuola" sulla vita e sui bisogni di cittadini e famiglie** che progressivamente si preparano a ripartire e che solo i Comuni conoscono e sono in grado di organizzare.

Sarà necessaria una stretta collaborazione tra Comuni, Istituti Scolastici e Amministrazione centrale per sviluppare un **piano integrato che consentirà di far ripartire il sistema di educazione e istruzione**, assieme alle opportunità educative del territorio tenendo presente le prioritarie esigenze di salute e sicurezza. La stessa collaborazione dovrà realizzarsi con i soggetti privati gestori di servizi, centri estivi, tempo libero, associazioni del terzo settore e fondazioni.

Prima di tutto è indispensabile la definizione da parte del Comitato Tecnico Scientifico di un protocollo nazionale condiviso con le parti sociali, come fatto per altre attività, che regolamenti le misure di contrasto e di contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti educativi e scolastici, rendendo possibile la ripresa delle attività, tenendo conto delle età dei bambini nei servizi educativi per la prima infanzia e nelle scuole di ogni ordine e grado.

Sarà necessario chiarire i livelli di governance dei servizi educativi e delle scuole di ogni ordine e grado, in emergenza, in una fase intermedia e di prospettiva, dove tutti i soggetti operanti sul territorio dovranno confrontarsi per interagire e integrare al meglio le risorse e le competenze.

Fondamentale infine è la questione relativa alle risorse. La riorganizzazione dell'intero sistema educativo e scolastico, sia in vista delle attività da promuovere nei mesi estivi che per la ripartenza di settembre, comporterà un importante incremento nei costi e nelle spese che i Comuni e le città metropolitane non saranno in grado di sostenere e che dovranno necessariamente essere supportate con interventi economici sia da parte dello Stato che delle Regioni.

Fase I

Apertura Centri estivi (mesi giugno, luglio, agosto)

Avvio di centri estivi rivolti sia ai bambini/e che ai ragazzi/e, organizzati in spazi aperti, per consentire a piccoli gruppi di svolgere attività educative, ludiche e sportive, che saranno organizzati direttamente dai Comuni o da cooperative sociali, associazioni del terzo settore, associazioni culturali e dello sport, parrocchie.

I Centri dovranno essere facilmente raggiungibili a piedi e/o con minimi spostamenti, accessibili in autonomia e con accesso per i bambini/e e i ragazzi/e con disabilità, essere prossimali ad un luogo chiuso attrezzato per la fruizione di servizi igienici e nei periodi più caldi o di maltempo.

Per la fascia d'età 0-6 anni si potrebbe favorire l'attivazione di tali attività nelle strutture già dedicate (asili nido, scuole d'infanzia, servizi educativi integrativi) dotati di giardini e spazi all'aperto.

Sarebbe auspicabile che le risorse, che saranno rese disponibili a livello centrale, per il sostengo di queste attività, venissero erogate direttamente ai Comuni

piuttosto che con il sistema dei voucher a rimborso così da evitare anticipazioni da parte delle famiglie.

Sperimentazione di attività alternative

Prevedere, nel periodo estivo di chiusura delle scuole e dei servizi educativi, la sperimentazione di attività alternative negli asili nido e scuole dell'infanzia dotate di spazi esterni, per la fascia di età 0-6 anni rivolta ad alcune tipologie di bambini e bambine (bambini con disabilità, in povertà economica, educativa, oppure con genitori impegnati e sprovvisti di alternativa di accudimento) con adesione volontaria da parte delle famiglie.

E' importante favorire lo svolgimento di queste attività sperimentali anche attraverso gestori pubblici e privati degli asili nido e delle scuole dell'infanzia che metteranno a disposizione giardini propri o pubblici confinanti, anche, ad esempio, con la collaborazione del mondo dell'associazionismo (es. volontari) al fine di potenziare le capacità di vigilanza.

Misure di sicurezza da adottare nei protocolli nazionali

- Ingressi e uscite scaglionati almeno di 5/10 minuti;
- prevedere punti di accoglienza all'esterno evitando che gli adulti entrino nei luoghi adibiti allo svolgimento delle attività;
- differenziare, ove possibile, i punti di ingresso dai punti di uscita con individuazione di percorsi obbligati;
- delimitazione fisica degli spazi destinati allo svolgimento delle attività;
- individuare il numero massimo di bambini che possono essere contemporaneamente presenti nello stesso posto dove si svolgono le attività;
- formazione di piccoli gruppi, il più possibile omogenei per fasce d'età, per consentire una più agevole vigilanza sul mantenimento del distanziamento sociale ed una più idonea programmazione delle attività educative;
- preferibile una formazione stabile dei gruppi dei bambini e dell'educatore di riferimento;
- da zero a tre anni i gruppi dovrebbero essere particolarmente ridotti, rapporto educatori/bambini di 1 a 3; da tre a sei anni: rapporto 1 a 6; oltre 6 anni: rapporto 1 a 10;
- attenzione particolare andrà rivolta ai bambini con disabilità dove il rapporto dovrebbe essere di 1 a 2 o di 1 a 1 nei casi di maggiore gravità;
- dovrà essere prestata particolare attenzione al rispetto delle misure di distanziamento; delle regole di igiene in particolare lavaggio frequente delle mani; supervisione perché non vengano scambiati cibi, posate e bicchieri;
- tempi di permanenza ridotti da parte dei genitori che accompagnano i bambini;
- formazione degli educatori ed ausiliari per gli aspetti di utilizzo dei dispositivi di protezione e delle misure di igiene e sanificazione;
- indicazioni precise sulle modalità di sanificazione e pulizia degli ambienti e dei materiali utilizzati;

- definizione modalità di utilizzo dei servizi igienici e di eventuali altri locali al chiuso in caso di necessità (maltempo o periodi più caldi) curando distanziamento spaziale, sanificazione e ricambio d'aria.

Fase II

Ripresa a regime della didattica in presenza

L'auspicio di tutti è che si possa rientrare tutti in classe già a partire da settembre e che siano possibili, anche prima alcune sperimentazioni di rientro "in presenza".

La possibilità di un'alternanza, tra presenza a scuola e didattica a distanza, potrebbe essere percorribile nelle scuole secondarie di secondo grado, con qualche difficoltà nelle scuole secondarie di primo grado, ma non proponibile nella scuola primaria e dell'infanzia.

In tal caso sarà necessario un investimento sulla **formazione del personale sia per l'utilizzo adeguato degli strumenti della didattica a distanza** (non solo tecnologici ma anche metodologici), sia per far conoscere tutte le regole da rispettare in ambito igienico sanitario **e in attuazione dei protocolli nazionali anticontagio.**

Si potrebbe sperimentare **una didattica più innovativa: l'outdoor education**, che risponderebbe non solo a obiettivi formativi ma anche a standard di distanziamento spaziale e riduzione dei rischi di contagio connessi al trascorrere troppo tempo in ambienti chiusi. Una modalità che dovrà tener conto sia della disponibilità di spazi esterni che delle diverse condizioni ambientali e climatiche.

Da tenere in considerazione anche i C.P.I.A. con utenza molto differente e con attività che prevedono diverse esigenze di spazi, tempi e modalità didattiche, anche in relazione alle fondamentali attività rivolte agli alunni stranieri. Sarà importante consentire ai CPIA di tornare a realizzare interventi in ampliamento della normale attività didattica, ora interrotti, attraverso l'utilizzo degli strumenti digitali di apprendimento a distanza, in modo da consentire all'utenza straniera di riprendere a frequentare quantomeno i corsi di lingua italiana, strumento fondamentale per qualsiasi percorso di integrazione e inclusione sociale.

Ripresa dei servizi educativi e delle scuole d'infanzia

Ancora di più per l'utenza dei servizi rivolti ai più piccoli, si ritiene **poco praticabile l'ipotesi di una contestuale frequenza di una parte di bambini in presenza e di una parte a distanza.**

Necessario invece favorire la pratica dell'outdoor education, che consentirebbe di avere maggiori spazi a disposizione e di migliorare gli standard di distanziamento.

Sarà necessario **affrontare e regolamentare il periodo di inserimento di nuovi utenti** dovuto alla presenza in struttura del genitore per il tempo necessario all'ambientamento del figlio\a. Valutare ipotesi di aprire queste strutture con una o due settimane di anticipo per l'accoglienza e l'inserimento dei nuovi utenti.

La **riorganizzazione nel rispetto dei protocolli sanitari determinerà un consistente incremento della dotazione di educatori e collaboratori**, rispetto al quale il personale attualmente a disposizione per asili nido comunali e per servizi di pre-post scuola non consente la capienza e la flessibilità necessaria. **E' evidente che tale implementazione organizzativa richiederà di reperire le risorse necessarie a farvi fronte**. Urgente dunque l'assegnazione delle risorse dell'annualità 2020 del piano integrato 0/6, come da richiesta già avanzata dall'ANCI, che dovranno essere incrementate per far fronte alle nuove esigenze che i Comuni da soli non potranno sostenere.

Ma per essere assicurata la ripresa di tutte le strutture che compongono il sistema educativo nazionale, servizi educativi pubblici, paritari e privati in convenzione, concessione o in appalto, dovranno essere previste opportune misure di supporto a livello centrale.

Bisogni speciali – Alunni con disabilità e alunni stranieri

La sospensione delle attività didattiche in presenza sta creando in alcuni casi, per gli alunni e le alunne con disabilità e con particolari bisogni educativi, l'interruzione del processo di inclusione.

I DPCM in vigore hanno sempre mantenuto la possibilità, per gli assistenti per l'autonomia e la comunicazione, di fornire interventi a domicilio ma finora questo è stato incompatibile e raramente attuato stante l'elevato pericolo di contagio.

Nella Fase 2 gli assistenti educativi dovranno tornare a svolgere il loro ruolo nei confronti degli alunni e alunne con disabilità secondo le modalità di sicurezza individuate, per ristabilire la relazione educativa interrotta e riprendente i percorsi di inclusione.

Il processo di inclusione scolastica coinvolge anche gli alunni stranieri, le cui famiglie, nel periodo di sospensione delle attività didattiche, hanno incontrato particolari criticità nell'aiutare i figli a fruire dei servizi educativi a distanza, per cui è stato necessario attivare strumenti aggiuntivi dedicati. Nell'ipotesi dovesse essere ancora adottata la modalità di didattica a distanza, sarà necessario prevedere misure di supporto specifico per garantire l'accesso agli apprendimenti e all'inclusione sociale.

Digitalizzazione didattica – digital divide

Una prima considerazione da fare che è trasversale ai servizi educativi e alla scuola in senso stretto, è la mancanza o la riduzione ai minimi termini della

socialità e del rapporto tra pari che una didattica a distanza non può colmare e che solo la presenza in classe può garantire.

Nel caso del perdurare di tale modalità, sarà necessario che le “classi virtuali” siano allestite come quelle reali con regole ed adeguati mezzi tecnologici. Il Pc o tablet è materiale didattico indispensabile come un banco e quindi dovrà essere a disposizione di ogni studente, in particolare di quelli meno abbienti, forniti direttamente dalle scuole in comodato d’uso.

Andranno inoltre previste **risorse aggiuntive per le forniture di connessioni e tablet anche alle scuole paritarie comunali.**

Lo sviluppo e diffusione del digitale deve tener conto dei relativi rischi di esclusione o di difficoltà delle fasce più vulnerabili della popolazione studentesca (a basso reddito, con disabilità, minori stranieri, etc.) che necessita di risorse e progetti. Le risorse del piano nazionale di scuola digitale, potrebbero essere utilizzate anche per favorire l’accesso alle famiglie con minori possibilità economiche.

Diversi Comuni hanno attivato progetti con i gestori delle reti WI FI per offrire connessioni gratuite agli studenti privi di connettività. Sarebbe importante attivare la connettività/Wi-Fi gratuita nelle aree urbane in difficoltà e nelle aree interne, fornendo al Comune la dotazione necessaria.

Edilizia scolastica

Le scuole sono strutturalmente inadeguate ad assicurare le distanze di sicurezza con la compresenza di tutti i bambini/e, ragazzi/e frequentanti, per esempio, aule affollate e banchi vicini, locali in comune.

Su questo aspetto un'attenzione particolare dovrà essere dedicata ai territori colpiti dal sisma dove le attuali strutture scolastiche ed educative, sono ancora provvisorie e non permettono un'adeguata ripartizione dei locali, atta a garantire il distanziamento spaziale. Si dovrà intervenire in tempi brevi per adeguare le strutture in tempo per la ripresa.

E' necessario prevedere risorse da destinare direttamente agli enti locali per interventi “leggeri” di edilizia scolastica da utilizzare con procedure rapide, perché è evidente che, qualunque soluzione venga adottata dai protocolli nazionali, avrà un impatto sull'edilizia scolastica e sull'allestimento degli spazi, con incidenza su voci di costo non inserite nella programmazione ante emergenza Covid-19.

Resta inteso che **andranno incrementate le risorse da assegnare direttamente agli enti locali per la messa a norma dell’edilizia scolastica contestualmente alla individuazione di norme di semplificazione e accelerazione** dell’attuazione degli interventi, misure rispetto alle quali sono già in atto le opportune interlocuzioni con i ministeri competenti.

Andranno infine incrementate le risorse per le pulizie degli ambienti, destinate direttamente agli istituti scolastici, sia per le **ordinarie pulizie** che dovranno prevedere igienizzazione di locali, arredi e materiale ludico, dispositivi di protezione individuale, sia in caso di necessità di **interventi straordinari di sanificazione ambientale** trattandosi comunque di interventi di competenza dei gestori delle attività.

In particolare sarà necessario stanziare queste risorse anche a favore dei Comuni, gestori degli asili nido e delle scuole dell'infanzia, per l'inevitabile incremento della frequenza delle pulizie e l'introduzione di nuovi prodotti igienizzanti.

Trasporti e mensa

Le città avranno la necessità di rivedere il sistema dei trasporti per consentire agli alunni di andare a scuola. Si verificherà un prevedibile aumento dei costi del trasporto scolastico a carico dei Comuni, soprattutto per i più grandi ma anche per quelli limitrofi i cui studenti dovranno raggiungere le scuole. Andranno previste e/o introdotte soluzioni varie da coordinare con la partecipazione di associazioni di categoria (econavette, pedibus, servizi di autobus e circolari).

Inoltre se venisse adottata una didattica mista, si determinerebbe per i Comuni un incremento delle spese di trasporto che renderebbe necessario un intervento centrale per evitare di aumentare vertiginosamente i costi per le famiglie anche per la scuola dell'obbligo.

Non si potrà prescindere inoltre da una riflessione sul servizio di ristorazione scolastica che riveste un ruolo molto importante su un piano salutistico, educativo e anche di socializzazione nel sistema scolastico. Il tempo mensa dovrà continuare a far parte del progetto formativo e, in quanto tale, potrà rappresentare uno strumento per aiutare i bambini e le bambine ad un ritorno alla normalità assicurando un pasto equilibrato per tutti, privilegiando la refezione scolastica. **Andranno valutati i costi del servizio riorganizzato, che graveranno, di nuovo, sui Comuni.**

E' evidente infatti che è necessario ripensare sulla base dei protocolli sanitari nazionali le modalità organizzative concernenti i luoghi preposti dalle cucine ai refettori nonché la somministrazione e consumazione dei pasti sia per le attività dei prossimi mesi che in particolare alla ripresa delle attività educative e didattiche in classe a settembre, con l'obiettivo di garantire la sicurezza di alunne/i, insegnanti e personale.